

cioso e pericoloso. Il portiere compie un miracolo abbracciando un pallone calciato da De Jong a botta sicura. Sneijder ciabatta tutto ciò che gli passa a tiro e fa bene solo un gran destro su punizione, perfetto ma fermato dal montante lungo. Nel secondo tempo la sfortuna si ricorderà anche di Landzaat, traversa a portiere battuto sull'1-0 e all'80', quando la partita era una corrida e l'Inter si difendeva come una provinciale.

Risolve Cambiasso: punizione di Sneijder, sbagliata, rimpalli e sinistro a giro sul palo lungo del centrocampista argentino. In contropiede Sneijder fallisce un'occasione facile, poi Benitez è costretto a buttare dentro i ventenni, Santon, Nwankwo e Biraghi, i primi due già visti con nefasti risultati a Verona. Stavolta va meglio, questione di centimetri nel caso del tiro di Landzaat, sennò qui si starebbe parlando d'altro. Ma, del resto, come disse una volta Boskov, «calcio senza fortuna non esiste». Ottavi centrati, il primo posto però farebbe un gran bene. Ma non dipende più dall'Inter ormai: il Tottenham va a Enschede, potrebbe perderli due punti. Ma i nerazzurri dovranno battere il Werder a Brema. Sarebbe facile per l'Inter migliore. Non per questa, quindi. ❖

**LA SITUAZIONE**

**In sette già agli ottavi  
Nel gruppo D un posto  
Rubin o Copenhagen?**

— Questi i risultati della 5ª giornata della fase a gironi della Champions League.

**Gruppo A:** Inter-Twente 1-0  
Tottenham-Werder Brema 3-0  
CLASSIFICA: Tottenham e Inter 10 punti; Twente 5; Werder 2.

PROSSIMO TURNO (7 DICEMBRE):  
Twente-Tottenham e Werder-Inter  
**GRUPPO B:** Hapoel Tel Aviv-Benfica 3-0  
Schalke-Lione 3-0  
CLASSIFICA: Schalke 10 punti; Lione 9; Benfica 6; Hapoel 4.

PROSSIMO TURNO (7 DICEMBRE):  
Lione-Hapoel e Benfica-Schalke  
**GRUPPO C:** Rangers-Manchester U. 0-1  
Valencia-Bursaspor 6-1.  
CLASSIFICA: Manchester United 13 punti; Valencia 10; Rangers 5; Bursaspor 0.

PROSSIMO TURNO (7 DICEMBRE):  
Manchester United-Valencia e Bursaspor-Rangers.  
**GRUPPO D:** Rubin Kazan-Copenhagen 1-0, Panathinaikos-Barcellona 0-3.  
CLASSIFICA: Barcellona 11 punti; Copenhagen 7; Rubin Kazan 6; Panathinaikos 2.  
PROSSIMO TURNO (7 DICEMBRE):  
Barcellona-Rubin Kazan e Copenhagen-Panathinaikos.

**Una macchina da gol  
chiamata  
Cristiano Ronaldo**

Con la maglia del Real Madrid in questa stagione il portoghese ha messo a segno 17 reti in 17 partite. E lunedì c'è la supersfida con il Barcellona di Messi

**Il personaggio**

**A. A.**  
MILANO  
sport@unita.it

**M**edia 1. 17 partite giocate, 17 gol segnati. Uno a partita, uno ogni novanta minuti. Per la precisione, ogni 94, ma è la Champions League ad alterare di un poco i conti. In Liga, 12 partite, 14 gol. In Champions, 3 su 5. Due all'Ajax, alcuni minuti prima che Mourinho chiedesse con furberia malriposta e infingarda a Xabi Alonso e Sergio Ramos di farsi espellere per arrivare sereni agli ottavi di finale - e se l'arbitro, anziché ammonirli, capito il gioco li avesse espulsi direttamente? Avrebbero saltato due giornate, sarebbe stata la punizione perfetta -. Cristiano Ronaldo, in un nome e in un'immagine. Infingardo come il suo allenatore quando irride gli avversari, dominatore, unico. Ha segnato un gol a partita finora, e il bello è che potrebbe migliorare. Potrebbe addirittura scavalcare la soglia psicologica dell'1. Salire verso l'impossibile: dare alla squadra avversaria la certezza di dover segnare almeno due gol per vincere perché uno, lui, in un modo o nell'altro lo farà. E quante squadre, quest'anno, potranno segnare due gol in novanta minuti al Real Madrid? Che non è solo forte e onnipotente davanti, ma anche robusta e a prova di bomba dietro. Una squadra mourinhana e perfetta. Infingarda, maligna, giovanissima. Una squadra potenzialmente illimitata. Il suo problema si chiama Barcellona. Si chiama due volte Barça e due volte Messi, in casa e in Europa. Ma se Ronaldo continua a fare il Messi, la differenza la faranno gli altri. E il Real, al momento, ha più "altri" dei blaugrana. Özil vale più dell'Iniesta attuale, Benzema o Higuain più di Villa in fatturato e bellezza. Più bellezza, in Spagna, significa più punti; in Europa, è diverso, ma non è detto.

Quanti, nella storia, sono riusciti a tenere la media di 1/1, e per quanto tempo? La memoria a breve raggio ripescava il vecchio Mario Jardel, attaccante di Porto, Galatasaray e anche Ancona, goleador sempre presente alla voce "reti" nel tabellino per 4 anni lunghissimi, prima di spegnersi per età e scelte sbagliate. Nella storia del campionato italiano la media più alta di tutti i tempi appartiene a Gunnar Nordhal, 0,77 negli anni Cinquanta con Milan e Roma. Settimo è Van Basten, Ibra viaggia a 0,51, ma la stagione in corso potrebbe alzare di molto la sua media.

Nella storia della Coppa dei Campioni-Champions League in testa è il colossale 0,88 di Ferenc Puskas. Dietro di lui la Saeta Rubia Di Stefano e poi Ruud Van Nistelrooy, Eusebio e Inzaghi con 0,58. Pelé ha viaggiato tutta la vita sul filo dell'1, 0,94 tenuta nell'infinità di 1221 partite e 21 anni di carriera. Irraggiungibile, inavvicinabile.

La crescita di Cristiano Ronaldo nel tempo è fenomenale: da ala destra o sinistra a centravanti laterale, da tiratore di punizioni e rigori a

**COPPA, OK UDINESE E GENOA**

Nei 16esimi di finale di Coppa Italia Udinese-Lecce 2-1 dts (18' Chevanton, 79' Corradi, 120' Floro Flores) e Genoa-Vicenza 3-1 dts (63' Salifu, 88' Toni su rigore, 93' Toni, 97' Destro).

tuttofare, da uomo veloce e tecnico a giocatore essenziale e pratico. Tre maglie indossate finora: Sporting, United e Real. Da 0,12 a 0,42 nel primo passaggio lusitano-inglese. Poi, la crescita esponenziale: con la maglia bianca 41 partite giocate in due anni e 40 gol. La media in nazionale è più bassa: 0,31, ma si sa, a meno di giocare nel Brasile, è difficile caricarsi sulle spalle il peso di un paese intero. ❖



**CHE DELUSIONE  
I TRUCCHETTI  
DI MOURINHO**

**L'ETICA  
IN CANTINA**

**Darwin  
Pastorin**  
GIORNALISTA  
E SCRITTORE



**M**a no, non può essere vero! Lui, l'idolo di tanta intelligenza, il genio che cita Sartre, che prima dice e poi smentisce e poi ridice, che pensa di essere come certi primi ministri del consiglio a noi ben noti, lui, José Mourinho, non può aver commesso una bassezza simile.

Un mezzuccio da borgorosso football club di quarta mano: far espellere due giocatori diffidati, Xabi Alonso e Sergio Ramos, per non averli nell'ultima, inutile partita con l'Auxerre, ma belli e pronti, e senza più pendenze, quando cominceranno per il Real Madrid (già qualificato) le sfide degli ottavi di finale della Champions League, quelle a eliminazione diretta.

Figuriamoci! Mou che si presta, con la sua classe, il suo ditino puntato su tutto e tutti, le lezioni di etica sempre pronte, a robaccia di questo tipo.

Certo, le immagini da Amsterdam...

Certo, la combinazione...

Certo, quelle parole sussurrate a Chendo, poi a Dudek il secondo portiere, che poi si rivolge a Casillas, che a sua volta parla con i compagni da «cartellino»...

Certo, le espulsioni una dopo l'altra, per lo stupore anche dell'arbitro scozzese Craig Thomson...

Non ci crediamo. A Babbo natale sì, a Mou che fa l'antisportivo no.

Comunque, nel dubbio, perché non si sa mai, ha fatto bene Michel Platini ad aprire un'inchiesta.

La Uefa deve intervenire, e, nel caso, punire duramente. Anche i professorini come José Mourinho: perché nella vita non basta soltanto vincere (soprattutto quando puoi contare su club pieni di campioni e strapieni di miliardi).

Nella vita, così come nello sport, conta la lealtà, conta la trasparenza, contano le regole.

Come disse Giovanni Arpino: «Chi gioca, ha giurato, e non può tradire. Il resto, è accademia per salotti più o meno buoni». ❖